

Storia della Chiesa : I santi patroni di Muggia (TS)

Santi Giovanni e Paolo, martiri romani

Le testimonianze archeologiche, epigrafiche, liturgiche e martirologiche del culto per i santi Giovanni e Paolo sono numerose, quanto scarse e sfumate risultano le notizie storicamente attendibili sulla loro vita.

Queste si possono ricavare da una tarda narrazione del loro martirio (*Passio*), compilata intorno al sec. VI con contaminazioni di vario tipo e generalmente ritenuta poco affidabile al di fuori di un nucleo che comprende l'uccisione dei due personaggi di alto grado sociale, per ordine o con la connivenza dell'imperatore Giuliano l'Apostata (361-363) e la loro sepoltura nella casa scoperta sotto la basilica (m 44 x 30) a loro dedicata sulle pendici occidentali del Celio a Roma. Fonti del sec. V-VI, come il *Martirologio Geronimiano* e il *Sacramentario Leoniano*, rilevano la celebrità del loro culto, la fraternità di fede (in qualche testo anche di sangue), la passione e la sepoltura in Roma (...ut in ipsis visceribus civitatis sancti Ioannis et Pauli vitricia membra reconderes...).

Anche la *Passio* li presenta come fratelli di sangue e di fede, trucidati segretamente nella loro casa sul Celio e li sotterrati la notte del 26 giugno 362 in quanto renitenti al paganesimo e contrari al progetto di restaurazione pagana perseguito dall'empio monarca Giuliano, per il quale i due ex ufficiali dovevano costituire un possibile rischio di controreazione cristiana. Una trentina d'anni dopo, ritrovate le loro spoglie, il senatore Bizante e suo figlio Pammachio (amico di S. Girolamo) avrebbero cominciato a trasformare quella casa in santuario martiriale.

Tale notizia pare avere conferma dai dati archeologici e dalle testimonianze epigrafiche, una delle quali, dallo stile damasiano se non riferibile a papa Damaso (366-384), celebra i due martiri caduti per il nome di Cristo, come custodi della chiesa e del suo altare (*Hanc aram Domini servant Paulusque Ioannes*).

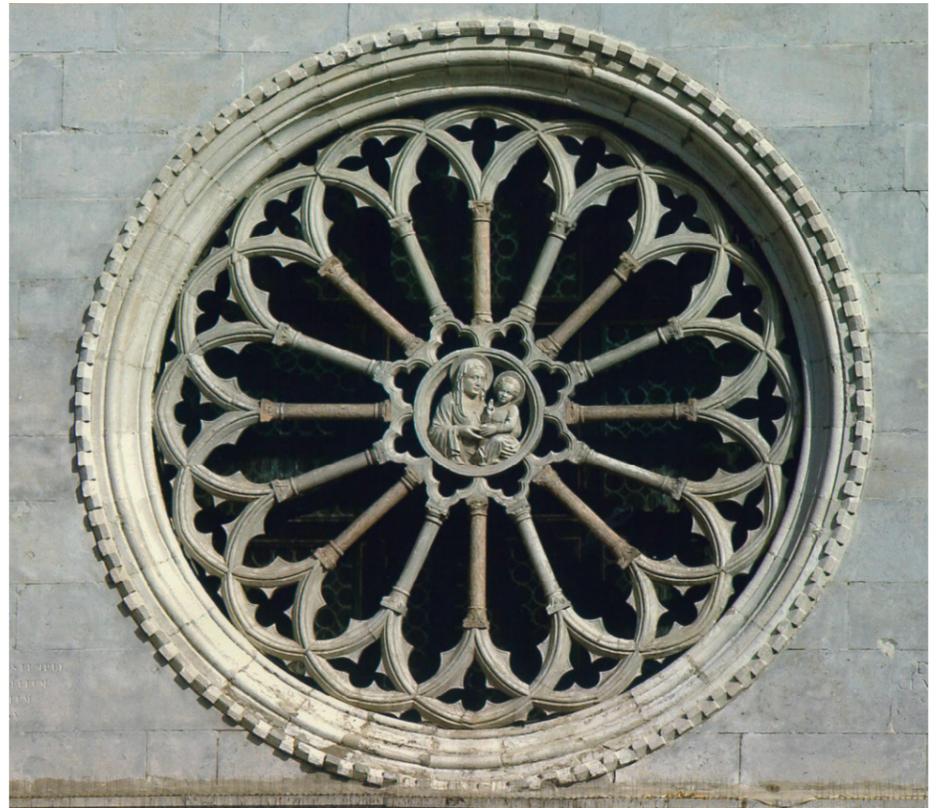
Fino alla fine del sec. V però quell'edificio di culto è indicato nei documenti col nome dei suoi primi costruttori (*titulus Byzantis* o *titulus Pammachi*). Scavi sotto la basilica hanno messo in luce un complesso di case romane con affreschi pregevoli e con tracce di un culto: scene di martirio e altre d'incerta interpretazione, riferibili agli ultimi decenni del sec. IV, sono infatti affrescate nel piccolo vano della "confessione", sotto la quale è stata rinvenuta una fossa bisoma (due fosse ad L), in cui si ritiene di poter riconoscere

la primitiva, segreta sepoltura dei due martiri nella notte del truce delitto politico, in aperta violazione delle leggi funerarie romane contrarie all'inumazione dentro le mura cittadine.

In definitiva, nonostante le riserve critiche e le dovute cautele nella valutazione dei testi agiografici, non si possono ignorare i dati a sostegno della tradizione che indica, sotto il titolo celsimontano, l'antica casa dei martiri Giovanni e Paolo, trucidati e lì occultati per coprire l'assassinio religioso-politico, ma poi scoperti ed esaltati dalla cristianità romana come gloriosissimi eroi.

Se la notizia dell'omicidio occulto per motivi di dissenso politico e religioso è - come pare - da ritenersi credibile, il messaggio che proviene dalle vicende e dal culto di questi due venerati martiri romani conserva tutta la sua carica di attualità, quando si considerino le violenze e i soprusi perpetrati dai tiranni di turno sulla scena del mondo per ottenere il consenso, anche conculcando la libertà di coscienza. A differenza di quanto accaduto per altri martiri cristiani, a Giovanni e Paolo non sarebbe stato concesso di confessare il nome di Cristo come annuncio cherigmatico di fronte alla folla in un pubblico interrogatorio, ma pure con quella morte oscura che li toglie di mezzo senza rumore in quanto ostacolo alla politica del principe essi attestano che qualcosa si sottrae di pieno diritto a ogni ingerenza umana. Così, dinanzi all'oppressione della storia che s'incarna in mentalità e ordinamenti totalizzanti, nascono, allora come oggi, forme di resistenza in nome di Dio, unico Signore, e dell'uomo concepito a sua immagine e somiglianza con prerogative che vanno rispettate. Il culto dei due martiri romani presto si trasferì a Ravenna, nuova capitale dell'impero, dove sono raffigurati sul pulpito marmoreo della cattedrale (sec. VI) e da lì a Venezia, dove, tra la fine del sec. XIII e il principio del successivo, fu costruita l'elegante chiesa dei santi Giovanni e Paolo, uno dei migliori modelli nostrani di architettura sacra archiacuta. Dalle sponde adriatiche il culto dei due martiri si radicò nel comune patriarcato di Muggia che nel 1263 dedicò loro la nuova fabbrica del duomo, arricchita della splendida facciata veneziana nel 1465: qui le loro immagini adoranti la Trinità si ammirano tuttora, scolpite nella pietra del lunettone che corona il portale della chiesa sotto l'aereo rosone.

Giuseppe Cuscito



Rosone del Duomo di Muggia.



Lunetta del Duomo di Muggia. I martiri adorano la Trinità.



Giovanni e Paolo sulla croce capitolare d'argento. Sec. XVIII

Tutte le immagini sono state fornite da Giuseppe Cuscito